

Anche per don Facibeni e per l'Opera ebbe uno sguardo non effimero di amicizia. Presentato al Padre da Gian Paolo Meucci fu revisore del testo della Costituzione del 1949 che va sotto il titolo "Missione dell'Opera Madonnina del Grappa" e che rimane il più completo ed esauriente per una fedele lettura del progetto custodito nel cuore di don Facibeni.

Il suo ritiro dalla politica - dopo l'insuccesso nelle amministrative di Bologna - dispiacque a La Pira tutto inteso a fare della politica l'esercizio più alto della carità e consapevole al tempo stesso di perdere un importante punto dialettico di riflessione e di confronto, ma anche di forza nella lotta contro una gestione del potere considerata sa-

nabile da La Pira, insanabile ormai per Dossetti.

Con l'ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani del Cardinale Lercaro Dossetti divenne presto Vicario per la diocesi di Bologna ed ascoltato consigliere al Concilio Vaticano II.

Lo storico della Chiesa ci dirà quanto si deve a Dossetti se il Concilio, ad un certo punto bloccatosi, poté proseguire ed arrivare alla sua felice conclusione. Il Vangelo c'insegna che la natura di certi ostacoli si vince con la santità di vita.

Non sono sufficienti le risorse dell'ingegno e dell'esperienza

acquisita a superare i tornanti della storia della Chiesa.

Fondato nell'intimore e irremovibile certezza che l'unico evangelo necessario e sufficiente è l'annuncio della morte e Resurrezione di Gesù, Dossetti dà vita alla sua famiglia monastica. Eppure il suo ultimo visibile impegno è stato quello di difendere la nostra Costituzione, una fatica che sembrerebbe estranea alla sua consumata dimensione monastica e contemplativa. Ed invece era proprio da questa lucida capacità contemplativa fissa sull'Omega della storia che nasceva in Lui l'impegno della difesa di valori irfravalenti come quelli contenuti nella nostra Costituzione tutta orientata e finalisticamente determinata - altro che compro-

messo tra forze sociali opposte! - ad esaltare la persona umana nella sua trascendenza e nella comunione solidale con la vita degli uomini, di tutti gli uomini. Non è possibile evitare l'accostamento con La Pira e con Lazzati. Insieme - Moro ha una sua storia - sono stati i pittori di un grande affresco in cui il Cristo Gesù è il Salvatore del mondo, perché gli uomini guardando il Suo volto ricevessero la Sua benedizione e fossero ragianti di speranza, operosi costruttori di pace, instancabili testimoni di carità.

Bisognerà forse essere più puri per capire la loro grandezza che per antica affettuosa amicizia si fa umile compagna di strada, stella di un mattino che non tramonta.

Da Caracas (Venezuela) giungono resoconti di incontri di Studio di alto livello sulla condizione dei minori in America Latina. Una specialista messicana - Silvia Alonso - che rappresentava il "Centro di Promozione Integrale" del Messico, consegnò delle statistiche rigorosissime, anche perché non filtrate dalla propaganda USA, o attraverso gli organismi di quei Politici praticamente dipendenti dagli USA: in un parola fuori dagli imponenti, o dai punti di vista prefabbricati con molta abilità da chi è in massima parte, responsabile della fame nel Mondo, o da chi collabora, trandone vantaggi e potere, con quella iniquità.

Secondo Alonso, la vita quotidiana dei Minori in America Latina, è ben distante dal favorire il loro sviluppo fisico e mentale, anche se, negli ultimi trenta anni, sono aumentati gli indici di scolarità ed è un po' caduta la mortalità infantile. L'Alonso ha precisato che circa sei milioni di bambine e di bambini soffrono in America Latina una denutrizione moderata; un milione invece soffre una denutrizione grave. Ma la denutrizione (sia pur moderata, sia ovviamente quella grave) provoca e produce la morte ogni anno di almeno un milione di bambine e di bambini. Non si creda che la denutrizione moderata non costituisca di per sé un problema tre-

America Latina: milioni di bambini e di bambine condannati nella povertà programmata.

Sta crescendo la presa di coscienza degli studiosi e della pubblica opinione su questo dramma che non ha scusante alcuna.

di don Alfredo Nesi

mendo ed urgente: essa condiziona pesantemente - come detto - lo sviluppo fisico e mentale di queste creature. Quando si incontrano giovani e adulti che appaiono apatici, o che durano fatica ad apprendere, bisogna indagare subito sulle condizioni vissute nei primi sei anni di vita: se soffrirono la fame, se crebbero solo con una monoalimentazione, insufficiente soprattutto dal lato proteico, si incontra la adeguata spiegazione. Mentre tante volte ho dovuto leggere, in certi libri, nella propaganda nordamericana o dell'alta borghesia europea (che vivono i loro privilegi e benessere solo perché basati su una economia di furto e di produzione di armi che poi vanno vendute e soprattutto vanno fatte usare) che questi apatici, questi condizionali sono tali perché hanno poca voglia di lavorare, perché appartengono a famiglie troppo numerose... Insomma hanno un rendimento mentale ed operativo inferiore perché di origine negra, o perché mescolati coi Negri, con Indios ecc. Mi viene a mente quel Teologo del '600, che volendo giustificare la schiavitù prodotta dai Re cattolici - simili di Spagna e Portogallo, sosteneva che i Negri hanno una specie di ...anima ridotta, in quanto, discendenti di Cam, il figlio di Noè, che prese in giro la bella ubriaca-

(continua da pag. 7)

tura dell'inventore del vino. Cambréa ebbe una condanna socialmente dura ("sia lo schiavo degli schiavi dei fratelli" Gen. 9, 25); perciò i suoi discendenti, appunto i Negri, erano destinati, *ope naturae et gratiae*, alla sottomissione, alla guida (!) dei Bianchi ecc. ecc. ecc. In tal modo venne, per così dire, giustificata la orribile schiavitù dei Negri, che fece in America Latina milioni di morti e che ancora oggi determina conseguenze paurose in queste popolazioni, specie all'inter-no, dove l'autorità centrale tacita, o non è efficace.

Non a caso il Santo Padre, che senza dubbio sa leggere la storia senza veli sugli occhi, in occasione dei cinquecento anni della parzialissima evangelizzazione dell'America Latina, chiese perdono a Dio e ai Popoli contemporanei. E la Chiesa esalta oggi i Martiri di quel periodo e i Testimoni coraggiosi: ma tutti furono perseguitati dalle Autorità Ecclesiastiche del tempo. Un gesto coraggioso quello del Papa, che scende direttamente nel cuore dei Popoli, ancora condizionati, dell'America Latina e che orienta, ancora e per i tempi che occorreranno, la conversione evangelica del costume ecclesiastico in genere e del modo di usare i soldi alla maniera del sistema finanziario liberal-massonico. Contro certe mentalità accomodanti, contro il perbenismo che non si espone, contro il voler bene a tutti, che significa non voler bene ad alcuno. E qui verrebbe fuori la stura sui Movimenti Ecclesiali moderni, dei quali NESSUNO ha fatto spozializio con Madonna Povertà, che psicologizzano il cristianesimo, che praticano il plagio di coscienza sugli adepti, che stanno al Vangelo come gli Apocrifi dei primi secoli.

La nostra mini-esperienza di servizio nel nord-est brasiliano

Noi lavoriamo e serviamo, al Centro socio-Educazionale-Sanitário "Madonnina del Grappa", unicamente con gli Analfabeti (dai 9 ai 35 anni), coi Piccoli (da 1 a 5 anni), coi Neonati (da 0 a 12 mesi): a tutti diamo, oltre una assistenza medica di alto livello, una "merenda escolar" per gli Analfabeti e l'alimentazione completa (da 0 mesi a 5 anni), su tabelle elaborate, te-

nendo conto della situazione di par-tenza, da un'ottima nutrizionista. In concreto si tratta o di sostituire, o di compensare o completare la carenza e monotona alimentazione di tante, di troppe famiglie. Ma solo di carne non bastano 60 kg. alla settimana...

Però vediamo fiorire intelligenze che sembravano morte; vediamo crescere una cultura popolare; vediamo questi poveri diventare sempre più cittadini coscienti, figli di Dio che scoprono, per la prima volta nella vita, la propria dignità e i doveri personali e sociali. Alcuni

il popolo, dando sviluppo al classicismo dei privilegi e dei profitti. Limita il suo intervento di educazione e di scuola, in massima parte, alle categorie dei ricchi o medi-alti; in quelle scuole si apprende ad esser borghesi che vanno in chiesa, a dare elemosine, a vivere separatamente... Mentre Dio vuole giustizia, uguaglianza di tutti e per tutti. Non abbiamo nulla da rivendicare, né - certamente - di fronte ad una tragedia di questo tipo, ci sentiamo bravi, o soddisfatti, o in raggiunto equilibrio. Dobbiamo ogni giorno e duramente imparare. Però si fini-

al Centro-città prosperano quelle scuole private, appartenenti a Religiose e Religiosi, i cui Fondatori furono meravigliosi ed eroici servitori dei Poveri del loro tempo. E tutti dovettero superare le non poche difficoltà ed equivoci provenienti dal costume ecclesiastico del loro tempo... Ho visto qui sul giornale più diffuso, i Padri di un Centro di scuole professionali elencare i costi mensili per ogni livello delle loro scuole... E il Santo Fondatore dov'è finito? In una nicchia quasi per attendere che non guardi troppo attorno a sé.



ni vogliono dire che siamo caduti troppo nel sociale, nella promozione umana ecc.: vogliono dire che facciamo attività di supplenza alle Pubbliche Autorità ecc. Ma sono valutazioni che fanno pena, che dimostrano una netta carenza di vita coi Poverissimi, che non tengono conto che saremmo i primi a modificare qualsiasi nostro servizio, se potessimo constatare che la Pubblica Autorità smette finalmente l'abbandono organico e progettato di questi Quartieri di periferia. Solo qui, a Fortaleza, essi racchiudono e separano almeno 700 mila Uguali. Quale perdita, di intelligenza e di partecipazione sia per la Chiesa che per la Società di tutti, quella a cui tende, quella che anima Gesù il Risorto.

La Chiesa, soprattutto oggi, ha la necessità e l'urgenza di rivedere e di correggere certa mentalità, quella che ancora divide in categorie e ceti

sce davvero per imparare Dio e la Chiesa; ma nel suo mistero profondo, quello che gli equilibristi di maniera, di stile clericale offendono, alterano, ignorano.

Non si riesce a capire perché solo il servizio ai Poveri suscita letture pregiudiziali, preoccupazioni vuote, carenti di vera fede e di gusto umano.

Queste megacittà brasiliane, ormai del tutto analoghe, specie al sud, alle metropoli nordamericane (che sono sede e scuola di ogni vizio, prepotenza e marginalizzazione) hanno delle invisibili, ma concrete frontiere interne: i Quartieri-bene sono del tutto separati e del tutto estranei alle favelas, ai Quartieri di periferia, zeppi di problemi, che in un'ultima analisi, vogliono dire solamente sete di giustizia e di uguaglianza.

Le frontiere diventano ancora più assurde e malefiche, se si pensa che

Non si insiste mai abbastanza nel gridare che, ovunque e soprattutto, occorre la "conversione sociale", che educa a guardare in faccia, la realtà e a farla propria secondo la fantasia del proprio amore a Gesù ed alla sua Chiesa: coi Poveri non si può fare retorica, o accademia magari di sinistra: quel che occorre è collocarsi in mezzo a loro, a livello delle loro difficoltà e delle loro speranze. Bisogna santamente rovesciare il classicismo imposto dai politici e dai ricchi, per arrivare ad una società dove tutti trovano un posto, dove tutti vivono in partecipazione. È finito il tempo dei prestatori d'opera.

Oggi è il tempo dei cittadini consapevolizzati. Siamo in una svolta storica e la gioia di credere significa esattamente la gioia di vivere per gli altri e con gli altri. E gli altri non sono che un "noi" che si allarga sempre di più.